

IL CONCORSO A SCUOLA

Istituto comprensivo
Mazzini - Scuola
secondaria di primo grado

BEATRICE VACCARIN

Classe 3ªB

Le luci delle case dormono protette dal Gran Sasso, ogni volta è un'emozione incontrarle. Mi riportano a quando tutto questo non era immaginabile.

Avvicinandomi a bordo della mia auto riesco a vedere tutto con più chiarezza; passo l'uscita dell'autostrada e il panorama richiama, anche se con difficoltà, quello che era il luogo dove sono cresciuta. La città fu distrutta in pochi secondi dal terremoto del 2009. Da allora mi fu raccontato da punti diversi: chi aveva perso i propri cari, persone ferite; tutti avevano visto la morte. La nostra identità era stata in pericolo. La città è cambiata molto nel tempo, la mia casa ha cambiato volto, ma non solo. Gli edifici pubblici accolgono gli ospiti in un'elegante cornice. Le scuole sono moderne, ma i bambini giocano ancora nei cortili. I trasporti pubblici circondano ad anello la città, garantendo costantemente il servizio e lasciando il cielo azzurro come un tempo.

Le strade sono pulite e i balconi pieni di fiori. Dai punti di incontro di cortili e piazze, ascolto la musica dell'acqua delle fontane e le melodie dei tanti musicisti che oggi vivono in città. L'aria sa di nuovo, ma al mattino presto si mescola l'odore della panificazione. Il centro è una filigrana di vie, incroci, portoni, capitelli, edicole e fregi in pietra, di cui si svelano i segreti sugli schermi interattivi che guidano i turisti lungo passeggiate sempre nuove. Nelle ore più calde i ragazzi si riparano tra gli scaffali delle biblioteche. Ogni abitante si sente al sicuro e i numerosi impianti sportivi sono dotati di attrezzature di emergenza e tutti si sentono protetti. Si respira un'aria di amicizia e pace, e la Perdonanza è ormai la

Questi ragazzi non hanno conosciuto l'altra città, quella prima del 6 aprile 2009: in questa prova hanno viaggiato con la fantasia

festa di tutto il Paese. Tutto questo era impensabile mezzo secolo fa.

Siamo finalmente a casa.

Accosto la porta alle mie spalle. Guardo dal vetro della finestra. Il grande monte protegge i nostri sogni.

ALBERTO BEOLCHINI

Classe 3ªC

L'Aquila, mia città, ti ho conosciuto soltanto dopo il terremoto del 2009. Quella tragica notte ti distrusse. Per questo ti dedico questo testo.

L'Aquila, città fiorente, fatta edificare da Federico II, parte del Regno d'Italia prima di Roma, città, che sotto le sue imponenti mura, sconfisse Braccio Forte Braccio, o Braccio Da Montone, il più grande generale perugino. L'Aquila, città delle acque, dalle quali nascono 99 fontane. L'Aquila, città risolvatasi dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. L'Aquila, città religiosa, dalle 99 chiese e una grande e importante Basilica: Collemaggio, dedicata a Papa Celestino V, unico Papa che ha rinunciato al potere ed è l'unico Papa che non è seppellito a Roma.

L'Aquila, città morente, è la notte del 6 aprile 2009 quando la scossa più potente si è scagliata contro di te, distruggendoti.

L'Aquila, città odierna, città che rinasce, le tue imponenti mura sono ormai distrutte dal terremoto e corrose dal tempo, alcune delle tue fontane sono senza acqua, poiché le tubature sono state danneggiate. L'Aquila, città dei lenti lavori, sono passati oramai più di sedici anni dal terremoto e ancora vi sono molti palazzi danneggiati e distrutti, le tue chiese hanno subito innumerevoli danni ma, nonostante ciò, nel 2026 sarai la capitale italiana della cultura. La tua importante Basilica, quella di Collemaggio, è stata danneggiata ma è tornata splendida.

L'Aquila, città risorta, ti immagino tra cinquant'anni, con le tue antiche mura ristrutturate, imponenti e maestose ma non a scopo difensivo, solamente a scopo artistico: finalmente tutti i tuoi palazzi saranno ristrutturati, le porte di tutte le tue chiese saranno riaperte a tutti e non solo agli operai. E non mi aspetto solo delle infrastrutture, mi aspetto anche nuove tecnologie. Vi saranno dei nuovi sistemi di collegamento più ecologici e veloci, ad esempio degli autobus elettrici dotati di corsie preferenziali per velocizzare il loro transito. L'Aquila,

La nostra cara L'Aquila, come sarà tra 50 anni...

I temi di otto alunni nati dopo la catastrofe, un viaggio con la fantasia

Il Centro pubblica otto temi realizzati dagli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo Mazzini dell'Aquila. Sono otto ragazzi che conoscono la città ante-sisma solo dai racconti dei loro familiari. Ma che la amano incondizionatamente. Un amore che traspare dalle parole con cui hanno provato a immaginarla fra cinquant'anni. Il titolo della prova era: «L'Aquila bella me'... Hai conosciuto la tua città solo dopo la tragica notte del 6 aprile 2009, ma prova a viaggiare con la fantasia: come la immagini fra cinquant'anni?». L'Aquila è nelle mani delle nuove generazioni, ma anche nei loro cuori. Gli elaborati sono stati selezionati dalla redazione.

città colta, molte delle tue scuole risulteranno la classifica italiana e per quanto riguarda l'Università, non saremo noi aquilani ad andare via, ma saranno gli altri a venire da noi. L'Aquila città sicura, si sentirà parlare di meno reati nella nostra città, si potrà andare ovunque, anche di notte, senza avere paura di spacciatori o gang, la vigilanza sarà molto più attenta e più presente. L'Aquila, città modello, sarai in grado di produrre energia solamente dalle fonti rinnovabili del vento e del sole, per via delle tue alte, assolate montagne. Così ti voglio.

GRETA NATALE

Classe 3ªA

L'Aquila, città per noi tutti, oggi magica. Una città piena di speranza e di voglia di rinascita. Una città che è andata oltre una difficoltà quasi impossibile da risolvere, o almeno sembrava: il tragico terremoto del 2009. Io non sono una testimone diretta perché, essendo nata nel 2011, non esisteva ancora, ma posso raccontare quel poco che so. Quando ero piccola, mi ricordo che all'Aquila erano diverse tante cose: le strade non erano come adesso, piazza Duomo era differente, molti locali erano chiusi, i palazzi erano vuoti, spenti e la maggior parte dei locali commercia-

Finalmente tutti i tuoi palazzi saranno ristrutturati, le porte di tutte le tue chiese saranno riaperte

li era chiusa.

Ne ho sentito parlare tanto a scuola, in famiglia del terremoto della notte del 6 aprile 2009, dato che costituisce, appunto, un grande trauma per i cittadini aquilani. Ogni anno, quella notte, si svolge una fiaccolata del ricordo, per le vie della città, che si conclude con la messa a piazza Duomo in cui vengono letti i nomi delle vittime e la campana della chiesa fa 309 rintocchi, il numero delle vittime di quella notte.

Sono nata al progetto Case di Coppito, dove la mia famiglia, avendo casa inagibile, è stata trasferita dal 2009 al 2017, anno in cui siamo potuti rientrare a casa nostra in città.

Il terremoto ha provocato tanti morti e ancora oggi, a distanza di ben sedici anni, i dolori per i lutti familiari si sentono ancora, ma nonostante ciò si è riusciti ad andare avanti non dimenticando, al contrario, ricordando. "Ricordare" è una parola chiave che deve essere utilizzata, perché questo terremoto fa parte della nostra storia e non va dimenticato.

Mi ricordo quando era piccola dicevo sempre: «Perché ci sono tutte queste gru? A che cosa servono?». Ma più passa il tempo, più all'Aquila le gru diminuiscono. Ultimamente, è stata "ricostruita" anche piazza Duomo e tutto il corso centrale e molti negozi sono rientrati nella loro sede originale, ossia in centro. Ora è tutto abitato e illuminato.

Il sisma non sarà più un problema perché avremo sistemi antisismici di sicurezza sempre più sofisticati

A volte mi capita di uscire nel weekend e vedo passeggiare, soprattutto nel centro storico, molti turisti: vedere persone per le strade della nostra città riempie assai il cuore di gioia perché dopo tanti anni di sacrifici e di dolore, è bello vedere gente che apprezza la nostra "crescita"; ogni spicchio dell'Aquila è importante per andare a completare il grande puzzle che è oggi. Gli autori di questa rinascita sono stati soprattutto i cittadini che con tenacia e determinazione, pur avendo subito questa tragedia, hanno avuto la forza di rialzarsi e poi anche le forze dell'ordine, il Comune e tutti gli Enti regionali che hanno portato L'Aquila da una città distrutta, terremotata a risplendere più di prima.

Nei miei tredici anni di esistenza mi sono sempre posta una domanda sul futuro della nostra città: come sarà L'Aquila fra cinquant'anni? Per rispondere si dovrebbe fare un vero e proprio viaggio nella fantasia, attraverso la creatività e l'immaginazione provo a fare un'ipotesi, sulla base di quanto vedo oggi.

Come prima cosa, direi che la vedrei più sviluppata da un punto di vista tecnologico ed economico perché sicuramente ci saranno molti più poli commerciali, tanti negozi per fare compere di tutti i tipi. Il centro storico lo lascerei così com'è ora anche perché è molto bello e costituisce la parte storica della città con i suoi monumenti antichi. Nelle periferie vedo l'inserimento di grattacieli e grandi sedi delle nuove tecnologie dove tanti giovani troveranno lavoro.

Le scuole saranno tutte ricostruite con uno spazio esterno ampio e avranno aule tecnologiche al passo con i tempi. Immagino la mia scuola tornare nella sede originale perché adesso si trova in un Musp, ossia modulo ad uso scolastico provvisorio, dal 2009.

Aumenterei i controlli da parte delle forze dell'ordine per mantenere la sicurezza pubblica perché qui sembra, in questa nuova generazione, che più passa il tempo, più la delinquenza aumenta, perché sento parlare,



Gli otto alunni dell'istituto Mazzini fotografati sotto l'opera realizzata per il decennale del terremoto: sono rosoni di Collemaggio spezzati



spesso, di risse e di atti vandalici. Sicuramente il mega parcheggio in centro sarà funzionante e avremmo risolto il problema attuale della mancanza dei parcheggi. I servizi per i cittadini saranno aumentati e la città avrà una qualità di vita ottima. «Le auto voleranno?», mi chiedo. Spero di no, anche perché si sta tanto bene per strada! Il terremoto non sarà più un problema perché la città avrà sistemi antisismici di sicurezza sempre più sofisticati, per non ripetere il drammatico evento del 2009. Detto ciò concludo dicendo che sì, si deve crescere guardando al futuro, senza mai, però, voltare le spalle al passato, perché solo attraverso la memoria e la storia da cui veniamo si va avanti.

PIERLUIGI CICCHETTI

Classe 3ªE

L'Aquila, un meraviglioso centro urbano che sorge nella più incontaminata natura della dorsale appenninica: l'emblema della rigogliosità immerso all'interno di un altrettanto rigoglioso territorio, purtroppo.... Perturbato da violenti sismi che da secoli scuotono lo stivale. Che sfortuna avranno avuto i primi uomini insediatisi nei dintorni a realizzare il nero carattere di questa terra "spumeggiante"! Nel fatidico anno del 2009, a seguito di numerosi studi di sismologia che avevano individuato un imminente terre-

MA XXI
L'AQUILA

Museo nazionale delle arti del XXI secolo

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
L'Aquila piazza Santa Maria Paganica, 15 | maxxilaquila.art

soci

